

# **Mio amico da sempre**

**di Andrea Scotti**

***Non ho memoria del primo incontro con don Bruno perché l'ho conosciuto sin dalla mia nascita, 1986. I miei genitori hanno collaborato con lui per molto tempo e ne sono stati tra gli amici più cari, hanno condiviso molte esperienze, perciò è stato naturale stabilire un rapporto con lui.***

***Questo non è stato il caso della tipica relazione tra il figlio e l'amico di famiglia, regolata più dai genitori, ma di un vero rapporto di amicizia reso anomalo dai cinquantacinque anni che ci separavano e per questo sui generis.***

***So di averlo sempre ritenuto un mio amico, tant'è che alla scuola materna ero indeciso se concedere a lui o ad un coetaneo il titolo di "miglior amico", così importante per un bambino. Non a caso durante tutta la mia infanzia abbiamo trascorso molti momenti insieme in cui giocare e parlare e questa consuetudine è rimasta fino alla sua morte. Sono solo cambiati gli argomenti delle conversazioni. Restano indimenticabili le corse per i corridoi al Centro (mi lasciava vincere?), o le partite di pallone (l'ultima nel 2006), ma anche i suoi, vari, racconti, dalla guerra alle esperienze più attuali, passando per Arese e l'OMG.***

***Un rapporto sempre franco e leale nel quale ho trovato ascolto, comprensione e divertimento, rimproveri e occasioni di confronto, anche acceso, perché don Bruno non era un uomo che si lasciava intimidire dalle opinioni altrui e non caso, per lo più in adolescenza, mi ha sempre stimolato ad ampliare orizzonti e vedute culturali, convinto che fosse necessario "educare i giovani alla critica, inculcando loro un atteggiamento consapevolmente critico nei confronti di ogni ipotesi".***

***Una relazione a cui anch'io sento di aver contribuito, nella quale non mi sono mai ritenuto l'allievo timoroso nei confronti dell'austero maestro, ma come il fratello minore nei riguardi di quello maggiore, rispettoso e sincero, indipendente e influenzato.***

***A questo proposito, tra gli innumerevoli ricordi, penso di dover entrare nel dettaglio di almeno uno, di certo esplicativo del nostro legame e più in generale della tipicità del suo agire. La mia***

*partecipazione, in qualità di uditore-relatore, ad uno dei convegni COSPES.*

*“Ascoltiamo sempre”- mi dice verso il mese di febbraio - “il parere degli esperti sugli adolescenti. Vorremmo conoscere anche quello dei ragazzi. Se riesci a formare un gruppo di tuoi coetanei/e che segua la conferenza ed abbia qualcosa da dire, al termine dei lavori vi do la parola”. Accetto.*

*Il congresso, 2 e 3 aprile 2004, affronta una tematica impegnativa ed interessante “La mente dell’adolescente tra impegno e fuga” e vede tra i suoi relatori personalità di spicco come S.V. Finzi. L’ascolto non è facile, ma riusciamo a cogliere un buon numero di spunti, tale da permetterci di riscuotere attenzione, simpatia ed applausi durante l’esposizione.*

*Questo breve episodio offre almeno due spunti di riflessione per ricordare don Bruno. L’attenzione al ragazzo e l’apertura all’ascolto.*

*Se partiamo dal secondo, pare significativo ripensare come, nella pubblicazione per celebrare i vent’anni di attività del Centro, sul retro della copertina, compaia una frase di D. Bonhoffer: “Il primo servizio che si deve al prossimo è quello di ascoltarlo”. Una citazione che don Bruno ha saputo fare propria non solo in ambito lavorativo, uno psicologo che non sa ascoltare non è un bravo professionista, ma anche nel campo dei rapporti umani. Ha sempre prestato attenzione a chiunque si rivolgesse a lui, per poi magari trarre le sue conclusioni taglienti, ma l’ascolto, quindi l’attenzione verso il prossimo, non gli è mai mancata. Così, non è forse vero che ha permesso a noi ragazzi di essere ascoltati da un pubblico formato per lo più da docenti? Sì, ai ragazzi.*

*Questo credito verso i giovani l’ho assaporato al convegno e in molte altre occasioni e lo sguardo rivolto a loro non lo ha mai lasciato.*

*Don Bruno è stato una presenza significativa nella mia crescita, la più importante dopo i miei genitori, a lui sono debitore per i tanti insegnamenti e momenti felici passati insieme.*